

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclama
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, PadovaArticoli comunicati
Cent. 50 la linea.

LA MONARCHIA

in Francia

Dunque la monarchia in Francia è nuovamente possibile! E quale monarchia!

I discendenti diretti di Enrico IV colla bianca bandiera, inquartata dei gigli, sono pronti a ricondurre la terra della rivoluzione ai piedi del Pontefice.

Il zoppo conte di Chambord ha già pronta la reale corona — Enrico V. stenderà la mano ai suoi parenti diseredati, il cattolismo rialzerà la sua fronte superba — e noi avremo il diritto divino restaurato!

Così adunque perchè quattrocento uomini non hanno mai avuto il concetto della dignità umana, perchè quattrocento uomini sentono il bisogno di strisciare nei regi cortili, di baciare le mani ad un monarca che possa incoronarli ed impinguarli, la Francia sarà di nuovo gettata nelle braccia di una dinastia che nulla ha imparato, nulla dimenticato. — Oh! lo spettacolo riuscirà stupendo; i nipoti di Filippo Eguaglianza, passeranno nelle anticamere del nipote del ghigliottinato... aspettandone, affrettandone coi più ardenti voti l'eredità, che li faccia a loro volta salire sui gradini del trono.

La sete di dominio deve essere ben prepotente, se essi possono così facilmente dimenticare la fine di Luigi XVI.

Codesti degeneri discendenti di Re non s'accorgono che con la smoderata ambizione, con gli intrighi, colla fellonia, essi giustificano il 93, il terrore, la Comune? Quale pietà dovranno avere i repubblicani, quale riguardo il popolo per codesti eunuchi fabbricatori di padroni, che hanno sempre bisogno di ubbidire a qualcuno, che potendo recarsi a fare i valletti a Frohsdorff vogliono invece pompeggiare con le dotate livree sui boulevards di Parigi?

Essi hanno una Repubblica moderata, conservatrice, quasi monarchica,

che può vivere, prosperare, progredire; essi hanno il modo di risanguare senza scosse, senza conflitti, il paese; di sollevarlo lentamente dagli immensi mali della guerra, dalla infinita demoralizzazione dell'Impero, e preferiscono la reazione, la lotta, la Monarchia legittima. *Quos vult perdere Deus dementat*, nessuna massima è più vera di questa. Costoro sono pazzi da manicomio, precipitano alla propria rovina provano la inesorabile ira di un grande paese, essi lo malmenano e lo offrono come un branco di pecore — e tal sia di loro! — Quando le pecore si muteranno in lupi, quando i mistificati si sbarazzeranno da codesti stolti cerretani, quando la Monarchia sarà ben presto di nuovo rovesciata, se una ondata di sangue li travolgerà nell'abisso colle loro mani fabbricate, la colpa cui spetta.

Però l'ultima parola non fu ancora pronunciata; e può essere a che sul più bello del giuoco, l'oste si presenti a chiedere il conto — e l'oste questa volta sarà la Nazione, Repubblica Francese.

LO SCIA'

Un dispaccio al *Tempo* reca:

Lo Scia' di Persia passò questa mattina (13) alle ore 6 per Rimini. Lo attendeva una folla immensa. S'udirono dei sonori fischi,

Alle ore 8 lo Scia' passò per Sinigaglia. Concorso numerosissimo. Accoglienza glaciale.

E ne abbiamo proprio gusto.

Il fischio, specialmente quando è diretto ad un monarca che spilla i milioni dai suoi sudditi, morenti di fame, è un genere di protesta tutto popolare che non può dispiacere a nessuno.

Quando lo Scia' sarà ritornato nei suoi stati e farà il bilancio dell'accoglienza ricevuta in Italia dovrà porre da una parte: *bacio di un Re*, e dalla altra: *fischi di popolo*; e tirato il conto resterà attonito, perchè il figlio del sole sia stato trattato come un mascalzone qualunque.

La lezione frutterà? Magari; ma chi non sa che per convertire un re, bisogna tenerlo pei capelli sospeso sull'abisso?

Allora aspettatevi a vederlo diventare *magnanimo*.

Il caro dei viveri

In risposta al nostro articolo su questo argomento, che replicava alla lettera del nostro carissimo amico T. pubblicata nel n. 94, egli ci comunica le seguenti altre osservazioni, che pubblichiamo assai volentieri, sia per l'importanza della questione che merita ampio sviluppo, sia per dimostrare come la polemica fra le persone che si rispettano può liberamente procedere, senza esagerazioni né offese, e con comune soddisfazione:

Caro Marin,

Di casa Agosto 1873.

Aveva jer l'altro in mano il vostro articolo che risponde alla mia lettera pubblicata sul n. 94 del *Bacchiglione* sul *Caro dei viveri*, e me lo andava leggendo per la strada con molto piacere, allorché incontrai un amico comune, un'egregia persona a cui sono affezionato, che vedendo il *Bacchiglione* in mia mano sciamò accennando il foglio: "questo vedi è un bell'articolo in risposta a quell'imbecille del sig. T.,"

Il sig. T. a cui si dava dell'imbecille, non se ne lagno, si mise a ridere, prese a braccetto l'amico, e continuò, senza rivelarsi, a discutere della questione.

— Non vi è dubbio; mi diceva l'amico, il *Bacchiglione* ha ragione. Certi idealisti che fanno pompa di dottrina e di teorie liberali, non sanno che il povero popolo deve pagare due lire al chilo la carne di manzo, e cent. 58 il pane, mentre i macellai ed i fornai uniti in camorra divengono ricconi. È facile il professarsi amico della libera concorrenza; ma il monopolio c'è e bisogna distruggerlo, rovinarlo, annientarlo.

— Con quali mezzi? chiesi io, con un sorisetto sufficientemente maligno.

— Oh bella! con una panetteria ed una macelleria municipale, come chiede il *Bacchiglione*.

— Un momento, amico mio, replicò il sig. T. Adagio a' ma passi. In una bottega del Municipio bisogna mettere degli impiegati, degli agenti, degli incaricati insomma, a condurla, a dirigerla. Quale interesse hanno queste persone perchè l'esercizio proceda in ordine? hanno essi quell'interesse diretto vivissimo, quell'occhio pronto, quell'attività instancabile, che ogni privato negoziante impiega nei propri affari?

— No, questo no, risponde l'amico....

— E chi sorveglierà, dopo di ciò, ai famosi tiri che si possono fare in un negozio municipale? chi saprà se la farina è pagata a 30, a 31 lira al quintale e il manzo a 200 o 201? chi metterà l'occhio nei contratti?

— Affari seri, concluse l'amico. Quasi quasi, mi parrebbe miglior provvedimento una società....

Come vedete, mio caro Marin, io aveva vinto;— dimostrando che la panetteria e la macelleria municipale sono impossibili, per sessanta ragioni tutte buone e valide, due delle quali bastano a sapersi: l'interesse troppo indiretto del conduttore, la facilità delle *mangierie*.

Dunque Municipio niente, ma privati. E gli è precisamente la tesi della libera concorrenza — privati fin che ne volete, soli o associati, come meglio riesce, ma senza ingerenze demolitrici di autorità.

E la questione ridotta a questo punto è risolta, imperocchè nessun economista e nessun socialista, troverà a ridire se domani si aprono cento nuove botteghe di fornajo e di macellajo.

Cosicchè voi vedete, amico mio, che nella questione del momento siamo quasi d'accordo.

Ammesse anche quelle camorre allo scopo del monopolio, che io non credo possano durare a lungo, quando le ferrovie vi trasportano in pochi giorni le farine ed i bestiami da ogni paese del mondo, ammesso pure che *qualche volta* e in *qualche luogo* il prezzo di una merce superi la media ordinaria del mercato, provvediamovi con la privata concorrenza, con la libertà, non mai con l'intervento nè dello Stato, nè del Comune — i quali non possono creare che una artificiosa concorrenza produttrice di prossimi, inevitabili sconcerti.

Ed ecco che ora posso ritornare alla seconda, alla vera questione, a quella del popolo — il quale, lasciatemela dire senza frasi ampollate, *non mangia carne, e mangia poco pane*; non già per le camorre ed i monopoli d'oggi, ma per la viltà dei salari, per la mancanza dei lavori, e molte volte per la nessuna volontà di lavorare.

Questa, questa è la vera questione che giova studiare; tutto il resto, è di poco momento, e di pericolo lievissimo. Onde quando vedo il *Bacchiglione* riscaldarsi per

la carne troppo cara, mi pare di veder il Municipio di Padova nelle questioni di sanità, che si agita oggi nell'attuare misure di precauzione, ora che il cholera è in casa, ma quando noi gli abbiamo chiesto di pensare alla previdenza, alla vera igiene efficace del bagno e delle case operaje, delle fontane pubbliche ecc., allora ci dichiarò che noi eravamo matti.

Voi fate questione della carne cara, ed io vi dico che il nostro popolo, il nostro operajo, il nostro contadino, non la vede più d'una volta la settimana al massimo, e sostituisce al pane, per quanto a buon mercato, la polenta.

Ora la democrazia ha obbligo sacro di pensare a questo quesito, che l'egoismo fatale del sistema dominante non scioglierà mai — ha obbligo di studiare la soluzione di questo problema che sanguina, piuttosto di occuparsi di fenomeni naturali, che danneggiano per brevissimo tempo coloro che possono sopportare il danno.

Concludo, egregio amico, intestandomi nei miracoli della *libera concorrenza* sulle difficoltà momentanee del mercato, e nella propaganda della *previdenza* per le difficoltà ben più serie cagionate dalla ineguale distribuzione della ricchezza, o se volete della miseria pubblica. Tutto vostro

T.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere

Luigi Suppiei	L. 10—
Simeone Suppiei	" 10—
Società dei Reduci	" 5—

Totale L. 25—

Avvertiamo che oltre denaro la commissione riceve vesti, farine od altro che potesse venire offerto dalla carità cittadina.

Il giorno 14 negli uffici della Congregazione di carità fu tenuta una seduta tra la presidenza della Congregazione ed alcuni cittadini da essa invitati, per deliberare sui modi di aprire una pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie povere, per fornirle di effetti di vestiario e sussidi alimentari.

Venne saggiamente deciso che la Congregazione stessa, unico istituto e-
limosiniere della nostra città, facesse un appello alla carità cittadina, promettendo gli intervenuti di appoggiare validamente la Congregazione nello scopo filantropico.

Siamo tanto sicuri che la carità dei nostri concittadini non verrà meno in queste *tristi circostanze*, che crediamo superfluo ogni eccitamento.

Il nostro amico Michele Caffi che momentaneamente trovava fra noi, ricevette il diploma di socio di onore della reale accademia Albertina delle belle arti in Torino.

Valore locativo. — Ci si racconta il seguente fatto:

Giorni sono si presentò alla mia casa un usciere, scaccino o che sia, dell'ufficio del valore locativo, tenendo in mano un foglio di carta.

In casa non c'era, in quel momento, che una ragazza — L'usciera scrisse qualche parola sul foglio, poi lo fece firmare dalla ragazza, e l'avvertì che essa veniva costituita depositaria di un tavolo che disse di avere oppignorato.

Tutto ciò era manifestamente illegale, perchè il foglio di carta rilasciato, non aveva data: poi, come si fa ad affidare in deposito l'oggetto oppignorato ad una ragazza di quindici anni e che non si conosce nemmeno?

E che direste se la causa di tanti guai non sussistesse nemmeno; perchè ho sempre regolarmente pagato il valore locativo?

Fu vera gloria?.... Non ci sfuggì punto la notizia pubblicata dal *Giornale Ufficiale di Padova* con ampollate frasi, dove ci sembra intravedere, come altre volte ebbimo a notare, che il panegirista sia anco il santo, che il cav. Ferrato nella esposizione di Vienna abbia ottenuta la menzione onorevole.

Immaginatevi ch'ebbe sempre il conforto d'ottenere da quel governo quanto sapeva desiderare.

Noi però che abbiamo letta e ponderata la relazione scolastica in discorso, abbiamo la coscienza di dire che tutto il buono che trovasi in essa, non è che ripetizione di quanto dissero li sigg. avv. Frizzerin e segretario Bassi, e soggiungiamo, che in quanto alla statistica scolastica unita alla relazione, essa è lavoro del bravo e diligente scrittore sig. Sotti. Crediamo pertanto che il Ferrato, esaminando bene la sua coscienza, non possa andar superbo dell'onore conferitogli, essendosi vestito delle penne altrui, non avendo di suo che il nome.

Si racconta il seguente aneddoto, che se non è vero, è però ben inventato, e caratterizza certi adoratori dei Cristi miracolosi.

Fra i molti ignoranti che accorsero ad ammirare e magnificare il Cristo di Cavarzere, per il miracolo di aver piegato il capo e di perdere il *cotolino*, ci fu pure un *zentilomo* di antica data.

Senonchè vergognandosi di andar quando poteva essere veduto, oppure per non istare a contatto della plebe, si portò in sacristia in un'ora che era quasi deserta.

Mentre stava tutto assorto in ascetica contemplazione, udì uno sternuto, ed il creante *zentilomo*, rivolgendosi al Cristo, prontamente gli augurò:

— Felicità signor Gesù Cristo!

— Grazie, sior mo..., fu la risposta.

Però la frase un po' energica, par-

ve troppo forte anche al buon zentilomo; ed infatti rivolgendosi vide un giovanotto che ritirandosi dalla porta rideva a crepapelle.

Non è ancora accertato se la risposta fu data dal giovanotto, o se il Cristo di Cavarzere, facendo un nuovo miracolo, si fosse preso lo spasso di berteaggiare il suo adoratore.

Comunque sia l'epiteto classifica l'adoratore.

CRONACA DEL VENETO

MONTAGNANA — Riceviamo la seguente che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Gli uomini onesti e dabbene, a qualsiasi partito facciano parte, videro con vero piacere, nelle recenti elezioni amministrative, scendere nel campo legale della lotta coloro che finora si mantennero fedeli al motto: nè elettori, nè eletti.

Le elezioni degli anni decorsi passarono ovunque senza clamore, e tutto per l'astensione del partito clericale, per cui era certa la vittoria del partito liberale, quindi la vittoria riesciva poco gloriosa; e la stampa onesta gridava contro l'apatia generale che estremamente minacciava le nostre libere istituzioni.

In quest'anno, tutti avrebbero dovuto godere del risveglio, ma sgraziatamente così non fu, perchè esistono pur troppo persone che si vantano appartenere ad un partito, ma che analizzati sono tanti *energumeni*, i quali non potendo fare impunemente man bassa di tutti quelli che non pensano ed agiscono a modo loro, tentano denigrarli con *spudorate menzogne*, raccontando aneddoti avvenuti soltanto nel loro *balzano* cervello.

Basta leggere la corrispondenza del giornale il *Bacchiglione* nel N. 94, datata Montagnana 31 luglio 1873, per convincersi di questa verità, e per avere una prova indiscutibile a quali arti sappiano ricorrere certuni, che nulla hanno da perdere, e per farsi ragione di quali virtù cittadine sieno adorni certi menzogneri articolisti, che pur di danneggiare persone oneste a tutta prova imbrattano i loro scritti con insipide stoltezze; e per restare dentro le quinte, datano i loro scritti or da questo, or da quel paese, imprecando sempre ad un partito, od a persone che nulla hanno di comune con loro, forse neppure il diritto elettorale.

Buon per quell'articolista che tutti sanno essere egli nulla più che un intruso, e privo affatto di quel coraggio, di cui in circostanze non tante remote, aveva il dovere di far prova, e che dice non avere il suo Santa Cruz; e che sfogando la sua bile, particolarmente verso uno dei tre nominati nell'articolo, intese vendicare inimicizie prodotte da privati interessi.

Ci gode poi l'animo di poter asserire, che la citata corrispondenza, da capo a fondo non è che un tessuto di menzo-

gne, e sfidiamo qualunque a provare i fatti ivi narrati.

Circa alle elezioni poi, risponderemo sempre agli appunti che fossero mossi, semprechè provengano da parte di interessati a Migliadino San Fidenzio, e che siano firmati, avendo materia più che esuberante per confutare qualsiasi contraria asserzione,

BOVOLENTA — Ci scrivono:

Qui a Bovolenta in alcuni individui è sorta l'idea che il nostro medico non agisca con scienza e coscienza verso gli ammalati; ad onor del vero e nell'interesse di tutti coloro che hanno bisogno di una cura qualunque, è giusto dichiarare pubblicamente, che l'egregio sig. Bonato ha più premura pei suoi ammalati che per la di lui propria salute; prova ne sia che egli dalla mattina a sera assai inoltrata lo si vede accorrere ovunque un bisogno lo chiami.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 15 casi nuovi nessuno.

Dalla mezzanotte del 15 fino alle 10 a. d'oggi casi nuovi uno.

ULTIME NOTIZIE

Come fu accennato fin da ieri, una inchiesta giudiziaria è stata iniziata per accertare le cause del disastro ferroviario di Orte. Furono arrestati il guardiano ferroviario, incaricato della sorveglianza sul sito ove accadde la catastrofe, e tre guardiani di bufali.

Si ritiene che l'inchiesta amministrativa metterà in evidenza molti difetti di organizzazione nel servizio delle Romane.

— Il *Sole* ha un telegramma in cui è detto che la salma del defunto deputato Billia venne trasportata al cimitero di Furva.

Il clero si rifiutò di assistere ai funerali.

Alle esequie presero parte tutti coloro che si trovavano ai bagni. Alcuni degli amici del defunto pronunziarono discorsi. — Preti... *pirati!*...

PARIGI 14 — Il signor Rouher ha ricevuto un telegramma dalla ex-imperatrice Eugenia, nel quale ella manifesta il desiderio di conferire con gli amici della sua famiglia circa alle questioni, che oggi formano la preoccupazione di tutti i partiti in Francia.

Rouher e i suoi amici sono disposti a partire per abboccarsi con l'ex-imperatrice.

Fra i membri del partito degli orleanisti sono nate gravi dissidenze. Finora sono ben pochi, che abbiano dichiarato di accettare le conseguenze della fusione.

Il signor Rouher ebbe nei giorni scorsi un lungo colloquio col presidente della repubblica, al quale si volle dare un'apparenza di mistero.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Le terme della Battaglia

Situate nella più ridente posizione, favorite dalla natura in tutti i modi, abbellite dall'arte con le maggiori seduzioni, queste antichissime terme dei Colli Euganei godono una rinomanza universalmente riconosciuta.

La Battaglia è una grossa e bella borgata, ove tutto concorre ad influire moralmente su quelli che si recano per salute alle vicine terme. Un riso perenne della terra e del cielo, una società allegra e vivace, uno stabilimento fornito di tutti i bisogni della vita, e per di più in un altro ordine di idee, la stazione ferroviaria pochissimo discosta e con essa movimento continuo di passeggeri e comunicazione immediata con Padova che dista mezz'ora da essa.

A pochi passi da Battaglia è lo stabilimento di bagni, ampio, spazioso, ben disposto e adattato a tutte le condizioni e a tutte le esigenze.

Le sue finestre godono una prospettiva incantevole. È a poca distanza il Cattajo, la splendida villa degli Obizzi col ricco castello, ora proprietà dell'ex Duca di Modena, e poi più in là Monselice e la sua celebre rocca, logorata dagli anni che parla delle vecchie storie degli Estensi e dei Carraresi, e di lotte fratricide, e poi più in là ancora Este graziosissima cittadella distante dalla Battaglia mezz'ora di ferrovia, circondata da ricche villeggiature e soggiorno ricercato dalla più amabile società.

Le acque della Battaglia guariscono moltissime malattie, *affezioni reumatiche articolari, malattie della pelle, scrofole, paralisi*, ecc. ecc. Si adoperano sotto forma di *bagni* e di *doccie*.

I *fanghi* sono abbondantissimi e tanto che si ricavano direttamente senza bisogno di mineralizzare il fango comune coll'acqua termale, come si usa altrove.

Le terme della Battaglia, sia per la virtù che loro viene dalla natura, sia per il sito ove sono collocate, sia per le comodità di tutti i generi che offrono gli stabilimenti eretti, ove è eccellente il servizio, elegante l'addobbo e minuziosa la cura per gli accorrenti, — si raccomandano in ispecial modo a tutti i bagnanti e a tutti quelli nei quali la salute, oltre che colle arti della medicina, deve rifiorire eziandio colla gajezza e colla serenità della vita.

ESSENZA anticolerica preservativa

preparata dal chimico farmacista

G. B. ARRIGONI

al Pozzo d'Oro in Via S. Clemente

PADOVA

Consigliamo tutti indistintamente ad usare di quest'essenza esperita da lungo tempo e con felici successi da un valentissimo medico. — Costa: **la bottiglia piccola it. L. 1—; grande L. 1.50.**

VIA MORSARI

Casa Zaborra N. 1117

GRANDE RIMANENZA di MERCI

consistenti in STOFFE di LANA per DONNA

e varj Articoli ribassati del 50 per 100

dal prezzo di origine.

Non più odori, nè esalazioni malsane

SALUBRITA' PUBBLICA

ASSICURATA MEDIANTE LA

CARBOLITE

IL MIGLIORE E PIU' ECONOMICO DEI DISINFETTANTI

Adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme; per lavare stanze occupate da persone affette da malattie contagiose; per le Amministrazioni pubbliche, Teatri, Cessi in genere; per suffumigi mediante il polverizzatore dei liquidi; per la disinfezione delle Macellerie, Magazzini di carni salate, formaggi, ed in generale di tutti i luoghi ove esistono materie in putrefazione, o vi hanno infezioni miasmatiche.

Vendita con Privativa

per Padova e Provincia presso G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240

all'Ingrosso ed al Minuto con sconto ai Rivenditori

Carbolite per urine — Pacchi da Chili 0,100 Lire 0.40, da 0,250 L. 0.93, da 0,500 L. 1.80, da 1,000 L. 3.50. per quantità superiori a 10 Chili L. 3.00. — **Carbolite per escrementi** — Pacchi da Chili 1,000 Lire 0.60, da 5,000 L. 3.00, da 10,000 L. 6.00, per quantità superiori a 100 Chili L. 550.

Ogni Pacco è munito della relativa istruzione